

LEOPARDI poetica

Giacomo Leopardi è tra gli autori più celebri e più importanti della letteratura italiana:

- dal punto di vista dei **contenuti**, perché nei suoi scritti in prosa e in poesia affrontò con eccezionale sensibilità intellettuale e spirituale tematiche di **portata universale**, come il significato della vita, le ragioni della sofferenza e della morte, la natura della felicità;
- dal punto di vista **formale**, perché inventò un nuovo tipo di poesia, la **canzone** (componimento poetico composto da endecasillabi e settenari organizzati in un numero variabile di strofe, cinque o sette, dette stanze, rimate al loro interno, e concluso da una strofa di congedo in cui il poeta si rivolge alla canzone stessa, salutandola) **libera**, che non aveva un numero prefissato di versi per ogni strofa né rispettava uno schema fisso di rime; grazie a questa maggiore libertà, il pensiero poteva scorrere più liberamente ed essere espresso in modo più efficace e immediato.

I **temi** delle opere leopardiane seguono fasi di pensiero ben precise:

- **pessimismo individuale**, cioè la convinzione di essere destinato all'angoscia e all'infelicità e di avere, come unica possibilità di conforto, la contemplazione della natura. Questa prima fase, di cui "L'infinito" è un esempio, rappresentò l'occasione per estendere la riflessione dal destino singolo a quello di tutti gli uomini;
- il **pessimismo storico**, secondo cui **l'uomo è causa della propria infelicità** in quanto, facendo eccessivo uso della **ragione**, si è allontanato dallo **stato di natura** primitivo, ingenuo e fantasioso in cui si trova originariamente. Soltanto durante la **fanciullezza** l'uomo moderno può conoscere, sia pure per poco, quella condizione di naturalezza e spontaneità che possedevano gli antichi e che genera uno stato d'animo di felice aspettativa del domani;
- il **pessimismo cosmico**, che rappresenta l'approdo definitivo del pensiero di Leopardi. Causa dell'infelicità umana non è la ragione, ma la **natura** stessa, che instilla nell'uomo il desiderio della felicità per poi negargliela costantemente. La natura è **matrigna**, una **forza cieca** legata a un eterno ciclo di creazione e distruzione; tutte le creature viventi non sono che piccole parti di questo ciclo e le loro singole esistenze sono del tutto prive di importanza.

La vita appare a Leopardi come **sofferenza e dolore**: la gioia è solo momentanea, è cessazione del dolore e al di là del dolore c'è la "noia" che spegne nel cuore il desiderio di vivere.

Attraverso questa complessa elaborazione il poeta giunse infine alla **rivalutazione della ragione**, che non è nemica dell'uomo, anzi, rappresenta la sua unica possibilità di svelare l'inganno della natura (che fa credere all'uomo di essere destinato a una impossibile felicità) e di condurre l'esistenza con **lucido coraggio**, rifiutando false illusioni e consolazioni.

Le fasi del pensiero di Leopardi trovano riscontro nella sua produzione poetica, nella quale egli adottò sempre toni di **intensa commozione** per esprimere il contrasto tra ideale e reale e per rappresentare il mondo naturale.

A salvare il poeta dall'abisso c'è l'attività intellettuale e specialmente il conforto e la liberazione della sua poesia. Per Leopardi la **poesia** deve essere soprattutto musica, svincolata dalla rima (**metro libero**): il poeta ottiene effetti suggestivi con la sola collocazione delle parole e con la distribuzione degli accenti.